

# L'ORTO DELLA PREGHIERA

Nei novant'anni che sono trascorsi da quando Peter Wessels, N.H. Drillard e Fred Sparrow scelsero la



proprietà sulla quale sorge oggi il nostro collegio di Solusi, le piogge sono andate diminuendo e ci sono stati lunghi periodi di siccità che hanno reso particolarmente arido il terreno circostante sul quale vi sono ora solo pochi alberelli rachitici. Durante una recente siccità durata tre anni, il suolo si è ulteriormente più inaridito ed è diventato polveroso e improduttivo.

L'orto di Solusi, sorto a cura dell'A.D.R.A. (Adventist Development and Relief Agency), continuava a fiorire rappresentando, così, un'importante fonte di cibo per gli studenti, gli insegnanti e la comunità locale.

Un'altra funzione di questo orto è quella d'insegnare i metodi di coltivazione del suolo. Per questo motivo, uomini e donne, molti dei quali hanno una scarsissima istruzione, studiano a Solusi per sedici settimane, imparando così a coltivare il terreno per renderlo più produttivo. Dopo di che fanno ritorno ai rispettivi villaggi per mettere in pratica ed insegnare ad altri quello che hanno imparato.

Foto: Una vista odierna del Solusi College

Ma ritorniamo a Solusi. Man mano che la siccità persisteva il livello dell'acqua del piccolo bacino della riserva idrica calava sempre più. Jim Rankin, direttore del progetto agricolo di Solusi, dice:

"L'evaporazione faceva abbassare il livello dell'acqua da quattro a sette centimetri la settimana. Questo fatto ci preoccupava. Le riserve alimentari – in modo particolare le verdure – scarseggiavano. Molte vite umane dipendevano da questo orto".

Jim inoltre temeva che la pompa del bacino potesse cominciare ad aspirare solo aria e finisse, di conseguenza, con il guastarsi irreparabilmente. Così egli ed i suoi studenti cominciarono a pregare proprio a questo proposito.



"Parlavamo con il Signore – racconta – dicendogli che ci occorrevo 87,5 millimetri di pioggia. Ma non ci limitammo a pregare: ci preparammo in vista della pioggia richiesta, riparando i condotti circostanti che incanalavano l'acqua piovana, convogliandola così nel bacino. Ogni ora interrompevamo il lavoro per pregare".

Per quattro giorni lavorarono e pregarono, sotto il sole cocente finché non videro comparire le prime nubi. Verso mezzogiorno del quinto giorno una coltre di nubi oscurò il sole e per alcune ore cadde una pioggia violenta. Quando il sole tornò a splendere, Rankin corse al bacino e misurò l'acqua: la pioggia caduta era esattamente di 87,5 millimetri: proprio la quantità per la quale avevano pregato.

"I nostri cuori esultavano ed erano pieni di gratitudine per il miracolo che avevamo visto – dice Rankin – Sapevamo che Dio ci amava e comprendeva i nostri bisogni. Quale conforto rendersi conto che Egli ha cura di noi!".

(Esperienza tratta dal Bollettino Missionario del 19.4.1986)